

# La truffa degli hacker di camorra: bollette della luce gonfiate on line

Il retroscena dell'inchiesta sul clan Licciardi: un esperto poteva inserire telematicamente una voce aggiuntiva di 8,60 euro e girare i soldi su conti di comodo: affare da 2,5 milioni

di DARIO DEL PORTO

Un addebito di 8 euro e 60 centesimi inserito illegalmente e per via telematica nelle bollette della luce di milioni di italiani: è una storia di hacker e camorra, quella che viene fuori dalle carte dell'inchiesta sul clan Licciardi condotta dai carabinieri e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Una truffa che nella primavera del 2023 avrebbe consentito, se andata a buon fine, a esponenti della cosca di Secondigliano e del gruppo Russo di Nola di spartirsi almeno due milioni e mezzo di euro: soldi provenienti da quelle bollette gonfiate e destinati a confluire su conti correnti collegati a pannelli fotovoltaici.

Su questo affare, ricostruito nelle intercettazioni, indagano ora le pm Celeste Carrano, Giuseppina Loreto e Maria Sepe che con il procuratore aggiunto Sergio Amato coordinano gli investigatori del comando provinciale dell'Arma. Ideatore e promotore della truffa, un pregiudicato di 49 anni di San Paolo Belsito che avrebbe uffici in Russia e rapporti con hacker in Ucraina e Romania, secondo quanto afferma in un colloquio intercettato uno degli indagati, Salvatore Sapio, soprannominato 'o serpente, ritenuto



uno dei fedelissimi del reggente del clan Licciardi Paolo Abbatello. «Hanno messo nelle bollette...una voce...di spese...totali...di 8,60 euro a persona...hanno caricato questi soldi di nascosto», sostiene Sapio riferendosi al 59enne di San Paolo Belsito. E aggiunge: «Questo deve far sparire i soldi...è tutto un sistema studiato perché questo...tiene gli uffici in Russia, con gli hacker russi...in Ucraina...in Romania». L'uomo avrebbe acquistato un terreno nel territorio di Battipaglia dove aveva installato pannelli fotovoltaici con l'obiettivo di far transitare le somme in società costituite

ad hoc. «Questi soldi vengono caricati sopra il conto di questi pannelli...è tutto un sistema studiato». Nelle intercettazioni si parla di accessi sulle bollette di milioni di utenti e di società di comodo costituite con clochard utilizzati come prestanome.

Il progetto era ambizioso, anche perché difficilmente gli utenti si sarebbero resi conto della maggiorazione per un importo minimo. Ma l'affare, è la ricostruzione degli inquirenti, non si sarebbe perfezionato perché, ad aprile 2023, il suo promotore ebbe un incidente stradale che mandò all'aria i programmi dei mala-

vitosi. Un intoppo che avrà delle conseguenze, come emerge da un'altra indagine del pool anticamorra, condotta dai pm Henry John Woodcock e Giulio Vanacore, dove il 59enne figura come vittima del tentativo di estorsione contestato tra gli altri ad Abbatello, Sapio e ad alcuni esponenti del gruppo Russo di Nola che reclamavano i 2,5 milioni di euro della truffa sulle bollette gonfiate dell'energia elettrica ai danni degli ignari contribuenti.

Gli elementi contenuti nelle intercettazioni sono ora all'esame dei magistrati che vogliono approfondire gli spunti su quella che viene descritta come una vera e propria maxitruffa. L'inchiesta ha delineato lo scenario di una camorra che si impone sul territorio anche attraverso la riscossione violenta di crediti reclamati da imprenditori attivi nel cuore della città che si rivolgono al clan per rientrare in possesso di somme di denaro, finendo così di fatto nella rete dell'organizzazione criminale. Al tempo stesso, l'Alleanza di Secondigliano e i suoi alleati sono pienamente coinvolti nel business delle truffe telematiche, sia con l'imposizione del "pizzo" sia, come nel caso delle bollette gonfiate, entrando direttamente nel giro. È la camorra 4.0: i soldi sono il filo conduttore, la nuova frontiera sono gli hacker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLEMICA

### La Camera penale "Da Borrelli parole contro la Carta"

Botta e risposta tra la Camera penale di Napoli e il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli dopo il video postato sui social nel quale il parlamentare polemizza con un avvocato. Per i penalisti «affermare che la difesa di soggetti definiti camorristi, vieppiù in presenza di imputati non ancora condannati per reati di natura associativa, determini l'assimilazione del difensore alla cultura della illegalità dell'imputato, l'appartenenza a una presunta zona grigia o la vicinanza alla criminalità organizzata, viola apertamente una serie di principi costituzionali fondanti lo stato di diritto di una moderna democrazia, come la nostra». Borrelli replica sostenendo di non aver «pronunciato parole offensive nei confronti dell'Ordine degli avvocati, né tantomeno nei confronti della Camera Penale». Ma per i penalisti il «chiarimento appare del tutto inadeguato. Ci saremmo aspettati una vera smentita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frana di Casamicciola il gup al pm: indagare su sindaci e dirigenti

Respinta la richiesta di archiviazione, chieste verifiche su chi avrebbe dovuto approvare il piano di protezione civile

Il giudice Nicola Marrone riapre l'inchiesta sulla frana di Casamicciola e invita la Procura a iscrivere nel registro degli indagati sindaci ed eventualmente anche gli assessori e i dirigenti comunali che, a partire dal 2012, avrebbero dovuto adottare il piano di protezione civile nel comune ischitano fino al catastrofico evento del 26 novembre 2022, quando un fiume di fango provocò la morte di 12 persone.

Respinta, dunque, la richiesta di archiviazione del fascicolo aperto contro ignoti con le ipotesi di omicidio colposo e disastro colposo. Il giudice ha sciolto la riserva dopo l'udienza camerale fissata a seguito dell'opposizione

presentata dagli avvocati Massimo Stilla, Gianluca Palomba e Aniello Palomba e Raffaele Di Meglio, legali di parte civile delle famiglie delle vittime. Adesso i pm Mario Canale e Stella Castaldo, che hanno coordinato le indagini, hanno trenta giorni di tempo per identificare le persone che si sono avvicinate negli incarichi che avevano, fra le loro competenze, quella di predisporre il piano di protezione civile comunale. Unica eccezione, l'allora commissaria prefettizia Simonetta Carcaterra alla quale, nella ricostruzione del gup, nulla può essere contestato perché, poco dopo il suo insediamento, aveva avviato la procedura per l'adozione del piano.

Sulla base delle argomentazioni del gup, dopo l'identificazione dei possibili indagati la Procura dovrà decidere se riproporre l'archiviazione oppure notificare l'avviso di conclusione delle indagini e poi, dopo le repliche della difesa, valutare le eventuali ri-



I vigili del fuoco in attività di soccorso dopo la frana che colpì Casamicciola

chieste di rinvio a giudizio. Nel primo caso, invece, il fascicolo tornerebbe al gup Marrone che, a sua volta, potrebbe imporre ai pubblici ministeri di formulare i capi d'imputazione.

«Accogliamo con soddisfazione il fatto che il giudice abbia riconosciuto e valorizzato nel proprio provvedimento gli elementi da noi portati all'attenzione della Procura, con particolare riferimento agli studi di microzonazione sismica di terzo livello», affer-

mano gli avvocati Stilla, Palomba e Di Meglio. E aggiungono: «Il riconoscimento di tali aspetti rappresenta un passaggio fondamentale per l'accertamento delle responsabilità e, soprattutto, per affermare il principio che la conoscenza dei rischi e la pianificazione preventiva non sono attività discrezionali, ma doveri imprescindibili a tutela della vita dei cittadini. Continueremo a seguire con fermezza e senso di responsabilità il prosieguo delle indagini affinché emergano pienamente le verità sulla tragedia che ha colpito Casamicciola e le sue famiglie».

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RICONOSCIMENTO

### Premio OroItaly a Lo Pomo, capo Tgr Campania

Il giornalista lucano Oreste Lo Pomo, caporedattore centrale della Tgr Campania, ha ricevuto un prestigioso riconoscimento alla nona edizione del premio OroItaly, che celebra ogni anno le eccellenze italiane nel campo dell'impresa, della cultura e delle professioni. La cerimonia si è tenuta nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. La motivazione del riconoscimento sottolinea la sua «instancabile dedizione al giornalismo e alla comunicazione di qualità», evidenziando la sua capacità di unire «rigore professionale e sensibilità umana».

A Lo Pomo sono giunte le congratulazioni del presidente della giunta regionale lucana, Vito Bardi, che ha detto: «L'impegno di Oreste Lo Pomo è un vanto per la nostra Basilicata. È un giornalista capace di raccontare la realtà del territorio con correttezza e competenza. È sempre stato attento a promuovere una cultura dell'informazione etica. Con la sua attività ha contribuito alla crescita del dibattito civile e culturale. Questo premio ne è la giusta consacrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA